

Il confronto

Plateatici, si tratta per una deroga Marzatico: monumenti da tutelare

Il Soprintendente: «Dati scorretti». I pubblici esercizi: «Si considerino le nostre esigenze»

TRENTO Un piccolo passo in avanti sul tema dei plateatici ma che comunque vede le parti ancora lontane da una soluzione condivisa. Ieri mattina, a palazzo Geremia, si sono radunati tutti gli attori in causa: l'amministrazione, rappresentata a livello provinciale da Francesca Gerosa e a livello comunale da Monica Baggia, le associazioni di categoria e la Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

In un incontro promosso proprio per proseguire il dialogo portato avanti già da diversi mesi, i temi toccati sono stati diversi. Ma una delle prime annotazioni che ha voluto fare il soprintendente Franco Marzatico è stata quella secondo cui «i dati emersi nelle scorse settimane non corrispondono al vero: il 93% di quanto richiesto è stato autorizzato». Secondo i dati presentati dalla Soprintendenza, infatti, delle richieste totali, equivalenti a 2.563,21 metri quadrati di superficie, ben 2.382,81 sono stati accolti. Per quanto riguarda il 7% di diniego, il 2,3% si riferisce a via Belenzani, l'1,6% a piazza Duomo mentre il 3,2% ad altre zone della città. «Non vogliamo limitare le attività economiche ma, allo stesso tempo, dobbiamo garantire il rispetto e la tutela del patrimonio culturale — prosegue Marzatico —. Per questo, per valutare le richieste che ci pervengono, dobbiamo utilizzare alcuni criteri di buon senso: in primis quello secondo il quale si deve consentire la vista, per lo meno parziale, dei monumenti più importanti della città oppure quello secondo cui, nel caso di immobili di pregio, è necessario lasciare libero lo spazio davanti». Nessuna novità, invece, per i dehors quadrati o rettangolari, a vetri o non, soprattutto in aree centrali come piazza Duomo, via Belenzani o piazza Pasi. Deciso, in questo caso, il no di Comune e Soprintendenza provinciale.

«Per noi sarebbe importante poter contare anche su queste strutture che, all'occorrenza, soprattutto d'inverno, possono chiudersi — spiega la



Centro storico Plateatici nella centralissima piazza Pasi

presidente dei pubblici esercizi Fabia Roman —. Negli ultimi anni, soprattutto dopo la pandemia, le nostre esigenze, come anche quelle dei nostri clienti, sono cambiate. Non possiamo, dunque, pensare di tornare indietro di decenni, scegliendo di utilizzare solo gli ombrelloni. Ormai ci sono alcuni dehors che sono leggeri, trasparenti e che permettono dunque di non impattare le bellezze del centro». E rilancia: «Siamo concordi nell'aggiornare il regolamento, chiediamo però di farlo considerando anche le nuove esigenze». La richiesta degli esercenti, dunque, è di prevedere una deroga che consentirebbe di mantenere lo status quo fino alla fine dell'anno: richiesta in parte già accettata per quanto riguarda gli arredi, mentre ancora in forse per quanto riguarda le misure.

L'idea del Comune, in questo quadro, è quella di produrre un nuovo regolamento

che abbia delle indicazioni chiare delle strutture autorizzabili. Così da permettere agli esercenti di poter avere facilmente il plateatico. Rimarrebbe invece necessaria l'autorizzazione della Soprintendenza per quanto riguarda i progetti diversi. «Da ormai due anni stiamo lavorando alla riforma dell'attuale regolamento. In questo modo semplifichiamo la vita a tutti — argomenta Baggia —. Siamo arrivati alla conclusione che quello che può andare bene per piazza Duomo può magari non valere per piazza Cesare Battisti». Intervenuta anche Gerosa ha sottolineato come «il tema è molto importante. La mia presenza vuole essere di confronto e di aiuto per le realtà economiche. Dobbiamo cercare di tutelare gli interessi di tutti. Per questa ragione, il dialogo tra i diversi attori in causa, è fondamentale».

Massimiliano Cordin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonioli (Associazione ristoratori)

«Contraddittorio spingere il turismo ma bloccare i tavolini all'aperto»

All'incontro di ieri mattina a palazzo Geremia sul tema dei plateatici era presente anche il presidente della sezione di Trento dell'associazione ristoratori trentini, Francesco Antonioli che ha voluto rimarcare la necessità di un nuovo regolamento in tema di plateatici, richiedendo però che l'attuale deroga possa valere sino alla fine dell'anno.

Presidente Antonioli, da tempo si discute circa il nuovo regolamento in tema di plateatici. Dopo l'appuntamento di ieri a Palazzo Geremia ci sono sviluppi?

«Non ancora. Sono ormai due anni che stiamo cercando di arrivare ad un nuovo regolamento. Siamo convinti che la deregulation, che si è scelto di adottare negli anni caratterizzati dal Covid, non possa andare bene. Non deve essere la normalità. Siamo disponibili a collaborare per trovare la soluzione migliore. Non possiamo, però, accettare delle regole che non rappresentano più le attuali esigenze».

Quali sono, allora, le vostre richieste?

«Sono essenzialmente due: la prima riguarda la deroga della situazione vigente sino al 31 dicembre 2024. Chiediamo venga rispettata, sia per la parte relativa all'arredo, sia per quella delle misure. Ci sono, infatti, esercenti che hanno fatto investimenti

importanti e cambiare ora la disciplina potrebbe significare cagionare loro un danno. La seconda richiesta che facciamo, invece, riguarda il nuovo regolamento. Chiediamo che si possa ragionare sulla possibilità di prevedere anche le strutture dehors, ossia quelle che d'inverno possono essere chiuse».

Quanto è importante per voi poter contare anche sullo spazio esterno al vostro locale?

«Moltissimo. Dopo il Covid le abitudini dei clienti sono cambiate. Il fatto di poter consumare anche nella parte esterna ai locali permette loro sia di osservare i

principali monumenti della città sia di sentirsi maggiormente sicuri. Su quest'aspetto c'è un'incongruenza: da un lato si vuole Trento città turistica, dall'altro lato invece viene ostacolata l'esposizione dei plateatici».

Nell'incontro che si è tenuto ieri in Comune, il Soprintendente Franco Marzatico ha riferito che il 93% delle domande relative ai plateatici dei locali del capoluogo sono state accolte. Come mai contestate questo dato?

«Perché non è vero che sono state autorizzate il 93% delle pratiche. Quel numero si riferisce alla superficie di metri quadrati richiesti e concessi per essere occupati dagli esercenti. Le autorizzazioni, in realtà, sono state accolte solo per un 70%».

M. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

Le prescrizioni di Piazza Dante

1 Nel mese di aprile la Soprintendenza ha risposto alle domande degli esercenti di Trento relative ai plateatici: molte le «prescrizioni» imposte ai locali per tavolini e ombrelloni

Il primo allarme delle categorie

2 «I locali in difficoltà a causa di queste prescrizioni sono 170 in tutto il capoluogo» aveva tuonato subito il presidente di Fiepet Confesercenti Massimiliano Peterlana

La proposta dell'architetto

3 Nel pieno della polemica tra Soprintendenza e categorie economiche, a lanciare una proposta alternativa è stato l'architetto Franceschini: «Istituiamo dei percorsi partecipati»